

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRIVATO
Cer 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Il patriottismo dei contribuenti

« I *giornaletti acquesi* (scrive un periodico cittadino con ineffabile modestia e con senso squisito di cortesia per i confratelli) con la loro solita ampollosità accademica hanno accusato ed accusano la cittadinanza perchè si ribella alla tassa fuocatico: ebbene... quell'accusa è una calunnia! »

E assecondando le proteste e accompagnando le strida dei contribuenti irritati (coerente al programma facilone di dir corna dell'amministrazione e solleticare le irate papille degli interessati) proclama che tutti convengono nella necessità del sacrificio, ma strillano... per la forma adottata nella sua applicazione.

Le proteste e il pretesto di esse noi abbiamo preannunciati prima che la Commissione compiesse i proprii lavori di classificazione e quella che viene chiamata rettorica vana e bugiarda è la storia di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Il patriottismo dei contribuenti!! Lo si ammira sul palcoscenico, nelle scene dell' *Andrea Chenier*...

Ma nella vita pratica antica e moderna è cosa affatto sconosciuta.

Non v'è persona che ove potesse bellamente sottrarsi al pagamento dei tributi, malgrado la convinzione della loro ineluttabile necessità, non lo farebbe con la migliore volontà di questo mondo. Tutti sono preparati ai balzelli, scrive il confratello. A chiacchiere, diciamo noi. Il giorno in cui viene portato a loro conoscenza il particolare provvedimento che li colpisce, strillano come oche spen-

nate... anche prima di conoscere la classificazione altrui e senza bisogno dell'eccitamento dei confronti.

Io sfilo a trovare una città dove il rimaneggiamento di tributi, che abbia inasprito le condizioni dei contribuenti, non abbia provocato le stesse acutissime grida e lo stesso pretesto dell'assordante clamore.

Noi non diciamo che l'operato della Commissione, costituita secondo le norme della legge, sia perfetto. Difficilmente può giudicarsi con scrupolosa esattezza, in materia così difficile e delicata, nella quale spesso anche le apparenze ingannano, e gli agiati sono, contrariamente alle apparenze, i disagiati. Ma non per nulla sono ammessi i reclami e la dimostrazione della ingiustizia della tassazione.

Ma se, nella quantità grande dei ricorsi, ve ne sono forse di ragionevoli e mentre molti che forse, per il raffronto avrebbero diritto di reclamare, se ne stanno quieti perchè edotti che, dopo tutto, non è il fuocatico, nelle misure adottate, la tassa più rovinosa che li colpisce, hannovene certamente di quelli la cui protesta è assolutamente stupefacente. Altro che preparazione e rassegnazione ai balzelli!

Si reclama in materia daziaria, l'abbattimento, quantomeno, della cinta daziaria. Vedremo con quale patriottismo i contribuenti si addatteranno ai contratti di abbonamento, se anche la tassazione sarà ispirata a criteri di equità e di giustizia. Si preannuncia, quando il paese voglia seguire il suo cammino ascensionale, la tassa di e-

sercizio! Vedrete con quale buona grazia vi si acconceranno i contribuenti... se anche volesse richiamarsi Minosse dall'altro mondo per la garanzia del giudizio di accertamento.

Dunque?

Dunque il risultato è che l'amministrazione, forte nella propria coscienza di bene operare nell'interesse del paese, deve, quando le sembri di dovere anteporre ad ogni altro criterio il compimento del proprio dovere, procedere risoluta nella via che si propone, senza lasciarsi intimorire dai lagni non impreveduti. Se per contro le sembri, e l'esperienza è oramai lunga e dolorosa, che proprio non torni al conto di quel sacrificio, che purtroppo i molti, inetti e maldicenti, chiamano, con stupidissima frase, l'ambizione malsana del cadreghino, e allora lasci che vadano altri a deliziarsi colle masse dei contribuenti... così ben preparati... e ad applicare i balzelli senza sollevare proteste.

SCHERMAGLIA MILITARE

Chi in questi giorni percorresse la regione solcata dalla Bormida e risalisse le ridenti vallate che scendono in declivio dalle giogaie dell'Appennino, sarebbe attratto dal curioso spettacolo che presenta lo stradale tendente a Savona invaso tutto dal rifluire di truppe in marcia. Lunghe file di carri da cannone e di furgoni proseguono verso le alture di Altare, rotolando con guerresco fragore, richiamando l'attenzione dei contadini sparsi nei campi, dando l'immagine fugace di un movimento bellico, se si rammenta che appunto in quella regione si svolsero i movimenti strategici che richiamarono la patria nostra dal sonno secolare.

Queste manovre militari quindi, oltre che avere intenti di pratica utilità, debbono destare nell'animo degli italiani un senso di memore riconoscenza verso il grande capitano che ruppe per primo le ferree porte dietro le quali si annidava la prepotenza monarchica e feudale dei re e degli imperatori.

Sollevandoci col pensiero alle grandi altezze della visione storica, non si può a meno di concludere che la nostra indipendenza nazionale ebbe sua sorgente ove appunto sgorga la grossa polla d'acqua che assume poi il nome di Bormida: e se quella polla si arrossò un giorno di sangue austriaco, francese e piemontese, la cruenta fusione si schiarì poi scendendo al piano disperdendo nel liquido elemento il triplice odio di razza e lasciando che le acque del fiume ridivenissero terse per riflettere lungo il suo corso la verde bellezza dei colli e l'opera pacifica degli abitatori.

Se l'audacia e il genio del grande Corso non avessero spezzata la linea di ferro delle truppe austriache e piemontesi scaglionate sulle alture di Montenotte e Cadibona, stremando prima l'esercito sardo e sconfiggendo poi l'esercito austriaco — probabilmente i nostri rappresentanti amministrativi e politici sarebbero ancora molto umili e molto curvi innanzi ad un bastone o uno scudiscio sollevato da un qualsiasi caporale austriaco.

Il fatto per sé stesso potrebbe essere anche salutare, considerando che molti dei nostri rappresentanti politici ed amministrativi hanno a loro volta avvilita e insudiciata la patria nostra; ma, se Montenotte non avesse avuto eco nella storia, il nome d'Italia sarebbe scritto solamente sulle carte geografiche.

I nostri piccoli e grandi uomini di stato e gli innumerevoli professori di economia politica e di storia, preoccupati da altre faccende più utili e gonfi di rettorica quarantottesca, hanno spesso e volentieri dimenticato tutto ciò, amando meglio scalmanarsi nel commemorare questo e quello, promovendo erezioni di statue e busti ai soliti grandi uomini alti un palmo, ma abilissimi durante la loro opera politica nel distribuire

LABORATORIO ARTISTICO DI PITTURA E MANIFATTURA INSEGNE MODERNE

PIETRO GIACHINO

ACQUI — Via Mazzini, N. 7